

Anno IX.

Num. 428

Anno 1907

N. 37

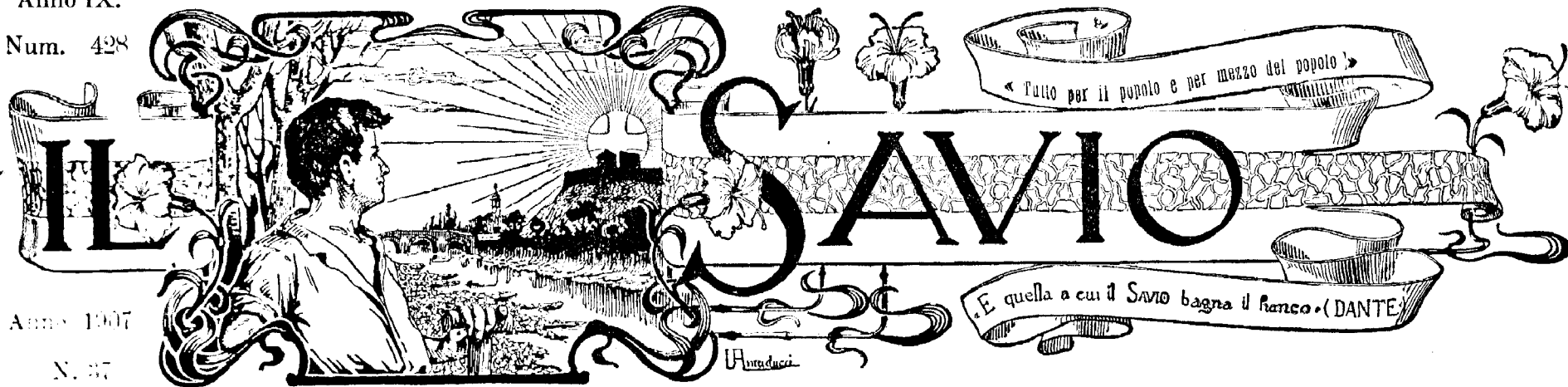
ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

Recapito Tip. Biasini-Tenti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

L'enciclica di Pio X contro il Modernismo

Ripeteremo di questa quello che dicemmo del *Sillabo*, di cui essa è un compimento ed una spiegazione. Essa combatte errori quasi tutti così evidenti, che non c'è bisogno di sforzo per sottomettersi, molto più che parecchi di questi errori in sostanza erano già condannati, segnatamente dal Concilio ecumenico Vaticano. Comprendiamo anzi facilmente come la S. Sede del propagarsi di certi errori dovesse essere preoccupata. Male però farebbe chi attribuisse questi errori sempre a cattiva volontà mentre il S. Padre mette da parte espressamente l'intenzione di questi tali, i quali poterono anche essere traviati da un soverchio desiderio di aprire le porte della Chiesa ad un maggior numero di anime. Farebbe (poi peggio chi con la generica frase di modernismo indicasse colpiti in questa enciclica uomini che non sostennero mai, anzi combatterono siffatti errori, come abbiamo purtroppo visto fare da certi giornali incompetenti.

Ed anche da noi, certi semi analfabeti, fino da martedì mattina — prima ancora di leggere l'enciclica (per loro prima o dopo era lo stesso, perchè tanto non ne avrebbero capito un'acca) — non andavano agitando il giornale gridando che quella era la condanna di Tizio o di Caio?

Che ignoranti, dicevano alcuni. Che cattivi, aggiungiamo noi!

A Cesena noi non conosciamo nessuno, laico o sacerdote, che abbia pur di lontano tenuto gli errori condannati nell'enciclica. Sappiamo invece che qualcuno di coloro che si vorrebbero accusare, ha composto contro quelli apposite tesi.

R.

IL XX SETTEMBRE DEL "CITTADINO"

Anche quest'anno il *Cittadino* ha voluto fare il suo sproloquio sul XX Settembre. Quest'anno anzi egli vi si sentiva doppiamente obbligato per il carattere di maggior solennità che si è voluto dare alla ricorrenza. Quest'anno però evidentemente la sua musa è più svegliata e inciprignita. Nella volata lirica un po' stracca, con che comincia l'articolo, egli ha l'ingenuità di dirci che intendimento degli occupatori di Roma era di abbattere non soltanto il potere temporale del Papa, ma anche la superstizione religiosa, l'esagerazione mistica, la tate pietistica romantica. Queste frasi dovrebbero essere uno specchietto per le allodole, che non si lascierebbero prendere quando si dicesse più chiaramente *religione cattolica*; ma in bocca del *Cittadino* non dovrebbero oramai ingannar più nessuno. Perchè noi vorremmo proprio sapere che cosa si nasconde sotto quegli strani versi, e che competenza possa avere il *Cittadino* nel giudicare tra religione e superstizione. La verità è che esso alla religione cattolica, alla Chiesa, al Papato porta un odio, che noi abbiamo subodorato da tempo, anche quando maggiore era in lui la cura di nascondere sotto ipocrite frasi il pensiero, e per questo abbiamo riguardato sempre in quel partito ed in quell'uo-

mo un'insidia più dannosa che la guerra selvaggia ma più aperta di altri partiti e di altri uomini.

Però esso deve constatare che non ostante la detronizzazione del Papa il clericalismo (e si capisce anche qui il significato della parola) torna ad insinuarsi, e già i segni di una ricaduta nell'antico male sono abbastanza visibili, come attestano recenti manifestazioni letterarie. Ora queste manifestazioni letterarie, alle quali si allude evidentemente, non sono certo di clericalismo come s'intende comunemente, anzi neppure di cattolicesimo, ma soltanto di lontana e vaga religiosità. È dunque questo, anche questo solo che dà noia al *Cittadino*; è dunque la distruzione della più semplice religiosità che il *Cittadino* avrebbe voluto abbattere col potere temporale dei Papi; è dunque contro questa rinascenza religiosa che, secondo lui, deve protestare la festa del XX Settembre?

Ma, infelice! a queste così care dimostrazioni esso non può partecipare, perchè chi la promove, chi ci prevale, chi la sfrutta è un elemento che vuole dimenticare che per Porta Pia è entrata la bandiera del re. Questa esclamazione ci ha fatto spuntare le lagrime. Povero *Cittadino*! oramai esso è rigettato da tutte le parti, è inascoltato sempre, peggio dell'antica Cassandra, che si poteva almeno consolare di aver detto sempre la verità. Di esso invece oggi si potrebbe scrivere: *Bugiardo sempre e non creduto più*.

Non si scagliano tanto neppure contro il *teppismo* il signor *Cittadino*, perchè in questo atteggiamento esso assomiglia oggi molto a quel vecchio che inchiodato in una sedia raccomandava la calma ai fanciulli, mentre lui, finchè le gambe lo avevano retto era sempre stato un grande amico dei monelli. Dispiace allo scrittore del *Cittadino* il *teppismo*? Oh non fu *teppismo* quello che si esercitò la sera del famoso 10 Settembre 1899 in piazza Vittorio Emanuele, quando 27 maleducati in frak, disturbarono 10 mila persone che si divertivano pacificamente a sentire il concerto ed a vedere i fuochi d'artificio? quando tirarono giù per violenza i suonatori dal palco, quando fermarono il cavallo che conduceva un apostolo della civiltà? Ricordate, *Cittadino*? Oh i bei tempi allora, non è vero? Quella volta i 27 erodettero di poter trascinare nella dimostrazione quelli di cui oggi voi temete il *teppismo*, e non ci riuscirete più neanche a mettere insieme i 27. E nella poltrona della vostra senilità vi atteggiare a Mentore, e gridate ai monelli: Non fate i *teppisti*! Già i vecchi sono intolleranti del brio e del chiasso dei fanciulli, anche perchè quella vista fa loro rimpiangere i bei giorni che non tornano più.

I d. c. di S. Giovanni in Persiceto

Hanno ottenuto domenica scorsa una bellissima vittoria. Essi erano scesi in lotta per le elezioni comunali con una lista di d. c., tra i quali tre contadini autentici, per la conquista della minoranza. E sono riusciti egregiamente coll'ottenere un quattrocento voti, mentre l'altra lista dei sindacalisti, che si compete la minoranza, à avuto poco più di cento voti. Ed è tanto più significativa questa vittoria, perchè si sono affermati con un programma

schiettamente democratico e con l'avversione di tutti i clericali, compresi molti preti. Proprio come a Cesena.

Ad essi noi mandiamo da queste colonne i nostri saluti, soddisfatti che l'idea trovi sempre nuove simpatie e vittorie.

IL CROLLO DELLE CALUNNIE ANTICLERICALI

La completa innocenza dei Salesiani di Varazze è provata ora luminosamente.

Il diario del ragazzo Besson, sul quale poggiavano tutte le accuse, è stato provato falso; è stato provato di più che il Besson non è figlio della signora Besson, ma il trovatello *Marlario Carlo*, che la Besson faceva passare per suo figlio. Contro costoro hanno già sporto querela per reato di calunnia le suore di S. Caterina, i Salesiani e il Prevosto di Varazze.

Rimaneva un'altra accusa contro i salesiani, accusa non del Besson, ma ripetuta anche ultimamente da quei giornali che non volevano decidersi a riconoscere l'innocenza dei salesiani. Certo dott. Ferrari, colle sue perizie contenute negli atti dell'inchiesta sottoprefettizia, aveva indicato alcuni giovani dell'Istituto salesiano come vittime di subite violenze.

Ora, è noto che uno di questi giovani, figlio di un noto esercente di Savona, fu visitato da due valenti dottori e la loro perizia giurata, escluse qualunque violenza. Per questo fu ritirata la querela contro il guardarobbiere Lattuada, il quale fu subito scarcerato.

Il *Caffaro* non sospetto di soverchia simpatia per gli istituti religiosi, due settimane sono pubblicava pure una smentita piena ed assoluta alle constatazioni della prima perizia su di un altro collegiale, che il padre aveva sottoposto a visita medica presso un dottore di Genova, prima di condurlo in Svizzera dove contava di farlo riavere dalle sinistre emozioni che l'avevano colpito quel giorno tristemente memorando in cui il sottoprefetto Silva invase quell'istituto seguito da un codazzo di agenti.

Un terzo ragazzo dopo la solita visita medica era stato elevato a capo d'accusa contro i salesiani: la famiglia sua volle costituirsi parte civile: prima però volle far sottoporre il giovanetto al giudizio di altro dottore: ciò fece, colla assistenza di un collega, un egregio medico curante del nostro ospedale, i quali dovettero dichiarare essere assolutamente impossibile che il giovanetto fosse stato oggetto di violenza di sorta. La persona che lo accompagnava ebbe a dire: ma allora non è il caso di dar querela.

Un quarto giovane che il dott. Ferrari in una particolareggiata relazione aveva dichiarato vittima delle pretese oscenità dei salesiani, fu invece riscontrato immune da ogni violenza: i parenti del giovane, tristemente impensieriti, erano ricorsi per una contro visita ad un dottore di Savona che lo trovò perfettamente sano; sottoposto ad una terza visita del dott. Rizzo di Genova, specialista, questi confermò nel modo più esplicito le dichiarazioni del medico di Savona, dicendo di non sapere come spiegare le affermazioni categoriche del dott. Ferrari trattandosi di una questione di fatto e non essendo il Ferrari privo di studio e di intelligenza.

A completare la prova dell'innocenza dei Salesiani il chierico don Disperati, l'altro salesiano tuttora in arresto è stato scarcerato perchè esso pure innocente e gli sono state fatte dimostrazioni di simpatia.

Così, ad una, ad una, tutte le accuse contro i

salesiani, contro le suore, contro i preti di Varazze, sono cadute perchè provate false. Esse restano oggi a testimoniare della perfidia del complotto massonico, della leggerezza della autorità, della malafede della stampa anticlericale, la quale però ora dovrà dichiarare l'innocenza dei salesiani e subire la responsabilità della sua opera infame e calunniatrice.

×

E le calunnie anticlericali continuano: provato falso un fatto contro un prete od una suora, se ne inventa un altro, due, tre, sempre, perchè il popolo creda che i preti sono tutti degli immorali o dei cattivi, e li odii.

— L' *Avanti* del 7 corr. asseriva che un frate aveva compiuto atti osceni verso una donna sotto il colonnato di S. Pietro. Si è constatato che si trattava di un vero complotto per diffamare un religioso. Una donna, trovato un frate fermo in piazza S. Pietro, che attendeva il tram, incominciò ad inveire contro di lui. Alcuni soci della *Giordano Bruno* accompagnarono la donna in questura e vi fu invitato il frate.

Fortunatamente si poterono rintracciare alcune persone presenti al fatto, le quali unanimi smentirono la donna, che dovette finire col rimangiarsi le false accuse contro il frate.

— A Bologna il *Resto del Carlino* accusò un prete di aver inviato fanciulle allo stabilimento industriale di Cannobbio di dove le ragazze sarebbero venute via, inveendo contro il prete.

Il sacerdote, certo Don Enrico Venturoli, ha smentito l'accusa, provando che pregato dalla madre di due ragazze che volevano andare a Cannobbio, non fece che prestarsi a cercare un notaio che gratuitamente autenticasse la firma dei genitori, richiesta dal regolamento di quello stabilimento.

— Un giornale anticlericale di Roma raccontò il 10 corr., con gran lusso di particolari una *avventura galante* in cui c'entrava un prete, il quale avrebbe abbracciata una ragazza ect.

Il sacerdote ha invece dichiarato, in mezzo alla strada, mentre era pel Lungo Tevere, illuminatissimo, da una Signorina che conosceva, questa le si raccomandò di cercarle un'occupazione. Alcuni individui che passavano incominciarono a motteggiare il sacerdote, che dopo poco proseguiva per la sua strada. Avvenuta la pubblicazione della pretesa *avventura galante* il sacerdote ha diffidato il giornale a smentire la falsa accusa, minacciando diversamente di dar querela, avendo testimoni del fatto.

— I padri *Stigmatini* di Pistoia hanno insistito nella querela contro il periodico socialista *Avvenire* per le false accuse stampate contro di essi.

— Ad Orvieto, nell'Aprile scorso, un Parroco fu accusato di aver rivolto epiteti ingiuriosi, in occasione di un accompagnamento civile, contro la salma. Il fatto fu riscontrato insussistente, e il parroco invitò i giornali che l'avevano calunniato, a smentirlo. Il solo giornale socialista l' *Unione Popolare*, dopo aver cercato di non smentire il fatto, pur costretto a farlo, dichiarò che l'insultatore della salma non era stato il parroco, ma una vedova che nella casa parrocchiale convive col medesimo.

All'atroce diffamazione, il Parroco rispose con una querela dando amplissima facoltà di prova; ed il Tribunale di Orvieto condannò il giornale a 10 mesi di reclusione, 823 lire di multa, spese e danni. La condanna è stata confermata dalla Corte d'Appello di Perugia.

Ed auguriamo di cuore che altrettanto accada a tutti i calunniatori impenitenti!

AFFAMIAMOLE !

Questa la parola indegna uscita dalla bocca di un industriale notissimo di Castelleone nel Cremonese.

Sono 20 giorni che due cento misere lavoratrici e parecchi uomini sono senza lavoro, non perchè non volessero lavorare, ma perchè la Ditta Rolandi indebitamente li ha licenziati. Essi mossero tosto lite giudiziale e la Ditta, per prima, offrì la possibilità della conciliazione. La maestranza l'accolse con letizia, transigendo sulla questione economica, questione di pane. Ma la Ditta voleva anche il sacrificio morale della massa operaia

e poichè questa rimane ferma, ecco troncato tutto e la rertenza inasprita

La Ditta ha tentato di raccogliere delle inesperte ragazze krumire, ma una dimostrazione imponente ha impedito che s'incominciasse il lavoro.

Gli industriali hanno altro modo di resistere contro la massa dei lavoratori e sono sempre pronti alla solidarietà anche nelle cause men giuste e forse pensano di costringere le operaie a cedere colla fame! Ma se la legge tutela la libertà del lavoro, deve anche colpire gli attentati raffinati e mal simulati alla libertà del lavoro compiuti dagli industriali medesimi.

Intanto in questa lotta santa e giusta contro le prepotenze dei più forti, non sono mancati i sussidi e le povere operaie di Castelleone confidano che non mancheranno ancora e mai!

Alle lavoratrici di Castelleone che sono state organizzate dall'amico Arr. Miglicci e da lui stesso ora guidate e difese, auguriamo che sappiano cristianamente sì, ma virilmente resistere in questa lotta dignitosa sino alla vittoria!

NOTE SOCIALI

L'AVVENIRE DEI NOSTRI CONTADINI

Riflettendo sull'agitazione agraria che si è fatta i mesi scorsi, c'è da rimanere confusi dinnanzi al grande tratto che ancora rimane da compiere, per poter assicurare ai contadini una posizione economica e civile duratura.

Intanto si è fatto un po' più di luce sopra due punti principali del vessato problema, e cioè sopra la questione di finalità.

Esponiamo brevemente la cosa.

In principio c'era una tendenza amorfa nei contadini, la quale li spingeva a cercare più che altro un'intesa individuale ed isolata coi singoli proprietari.

Da questa tendenza ebbero origine comizi, conferenze, pubblicazioni, studi di capitoli nuovi, vale a dire molto fumo e poco arrosto.

Questo fu il periodo di preparazione.

Ora invece è mutata la tattica, ed ha preso piede una tendenza nuova.

Questa spinge i coloni a comporre gli sforzi dei singoli in uno sforzo unico o collettivo per mezzo dell'associazione di classe. E questo è l'inizio del periodo d'azione, dal quale prende principio altresì l'elaborazione di un nuovo concetto del valore del patto colonico e dei mezzi per conquistare le riforme richieste dalle mutate condizioni dell'agricoltura e del vivere socievole.

Gli insuccessi passati e gli esempi del proletariato industriale e manifatturiero hanno persuaso il contadino a servirsi di uno strumento col quale, nonostante che la sua natura e le sue abitudini gli ispirassero della diffidenza, anch'egli ha finito per riconciliarsi. Non bisogna però illudersi e cullarsi in una dolce visione di accomodamenti duraturi e stabili per mezzo della riforma del patto colonico.

Il moto è più nascosto e più profondo e forse molti fra coloro che l'hanno esaminato, hanno scoperto la portata finale dell'odierna febbre di miglioramento.

Forse, più qua, più là, con un buon colpo di seure a molti rami morti del capitolato colonico, si riuscirà a mettere un po' di pace fra i contendenti; ma la questione — a nostro parere — non sarà davvero risolta, finchè non sarà trasformata la conduzione dei fondi per mezzo della cooperazione.

A nostro giudizio le riforme che si stanno studiando, rappresentano una soluzione soltanto subordinata, mentre la vera redenzione del colono consiste nell'agevolare il processo di trasformazione della sua attuale funzione di salariato.

Quindi l'ora è per la riforma del patto colonico; ma l'*avvenire* è per la conquista delle terre alle Cooperative agricole, o quanto meno per la scomparsa del salariato.

E forse la seconda soluzione, dove fosse possibile, sarebbe migliore della prima.

AL COMUNALE

Le rappresentazioni del *Lohengrin* si susseguono al Comunale con lusinghiero successo, non solo per gli artisti, ma anche per il genere della musica, che ognuno vieppiù comprende essere davvero di una incomparabile bellezza.

Sugli esecutori eccelle indubbiamente il protagonista, Fiorello Giraud. Affermatosi assai bene nella prima esecuzione, nelle seguenti egli è riuscito ad entusiasmare addirittura il pubblico, che ha riconosciuto in lui un artista autentico.

E invero alla qualità e resistenza della voce va in lui accoppiata un'intelligenza superiore, un metodo di canto irreprensibile, una facilità ammirevole nella frase e nella dizione. Quindi, nella fusione di sì apprezzabili doti, egli rende la figura di *Lohengrin* con signorilità ed espressione somma. Il pubblico che ben presto è rimasto conquistato dall'arte sua, lo segue attentamente ogni sera e delle gradite sensazioni che egli sa prodigargli, lo ricambia con sentiti e lieti applausi: dalla frase del 1. atto: *Elsa io t'amo* infatti alla scena d'amore del 3. le manifestazioni di gradimento si ripetono con convinzione e con intensità crescente finchè al racconto del 4. atto, che il Giraud eseguisce con rara efficacia di accenno e con maestoso trasporto, le ovazioni si tramutano in entusiasmo il più schietto e non cessano se non dopo che l'artista, insistentemente richiesto, ha concesso il *bis*.

Siamo certi che, martedì prossimo, il Teatro sfolgorante di luce e riboccante di una folla immensa echeggerà di plausi e ovazioni straordinarie all'indirizzo suo, e che il Giraud avrà quindi ad annoverare, su gli altri ben meritati trionfi, anche quello di Cesena.

Una degna compagna del Giraud è la Sig.ra Corsi. Ad ogni esecuzione cresce per lei il compiacimento e l'ammirazione del pubblico, che ne apprezza assai la bellezza del canto, l'accentuazione drammatica efficacissima, il sicuro possesso di scena. Essa infatti comprende ed espone luminosamente l'idealità del personaggio di *Elsa*, e questa idealità la ritroviamo diffusa nel suo canto, nella sua azione, nella sua voce, in tutta insomma la sua perfetta interpretazione, che trascina all'applauso il più cordiale, specialmente nei punti più salienti dell'opera. Senza dubbio la signora Corsi non smentisce la fama, che l'ha preceduta, di artista eletta.

Pure sotto la veste di *Elsa* si espose martedì la sig.ra Kathryn Carylna, alla quale molto si deve per ciò che riguarda l'allestimento dello spettacolo.

Essa ha da natura il dono primordiale che non è la voce, ma la bella voce; e con questo si può far cammino, specialmente se la si educa ad una buona scuola di canto. Ma fosse trepidanza nel trovarsi dinnanzi ad un gran pubblico, o commozione per il lungo applauso che la salutò al suo primo apparire, la distinta americana faticò assai alle prese con la tessitura difficile dello spartito e fu impedita di far sfoggio delle sue qualità vocali. Ma, ciò a parte, dimostrò la massima buona volontà.

La sig.ra Ceresoli ha riconfermata in queste altre esecuzioni il suo gran valore. La sua ci sembra una vera creazione: che forza infatti, che potenza di cupa espressione! che voce, che azione efficace! Che *Ortruda* in una parola! Il pubblico è unanime nell'affermare che il fosco personaggio non poteva avere migliore interprete, e però frequentemente e con calore applaude all'artista esimia.

Pure applaudito è il basso Ricceri, che per l'interpretazione del personaggio, sempre efficace, e per quella del canto, corretta e sicura, e per il timbro simpatico di voce si impone all'ammirazione del pubblico.

Ingrata davvero è la parte di *Telramondo*, ma il Gregoretto, che canta sempre col solito impegno e con bel talento, sa trarne l'effetto dovuto. A lui pure continuava a giungere il plauso degli uditori.

Altrettanto bene dobbiamo dire del baritono Galeffi. Non è certamente nella breve parte dell' *Araldo* che un cantante può rivelarsi appieno; nullameno egli si rende oltremodo simpatico per la voce costantemente fresca, nitida e sempre intonata. Con ragione quindi possiamo ad esso presagire un ottimo avvenire.

Di effetto meraviglioso e disciplinati, come sempre, i cori istruiti e guidati dall'ottimo Veneziani, che il pubblico spesso vuole alla ribalta.

Più rinfanciata e affiatata ci sembra l'orchestra, composta di preziosi elementi e guidata con impegno dal M. Tosi. Si può discutere in qualche punto l'interpretazione, e taluno l'ha fatto. Ma nelle circostanze in cui si preparano e si svolgono gli spettacoli fra noi, i giudizi devono essere relativi alla valutazione del risultato in quelle ottenute: il giudizio applicato con criterio artisticamente assoluto costituirebbe un'in giustizia. Il M. Tosi può dunque esser lieto del risultato e degli applausi che il pubblico gli tributa.

Ma più che il giudizio nostro, vale quello del pubblico, che non con parole, ma coi fatti dimostra il suo gradimento per questo grande spettacolo: con l'intervenire cioè, da Cesena e da fuori, in folla enorme al teatro e con l'applaudire con entusiasmo.

Stasera sabato 7^a. rappresentazione; domani, 8^a. L'ultima seguirà martedì.

H. C. T.

NOSTRE CORRISPONDENZE

S. Agata Feltria 15

Quel gruppetto di mascalzoni che come riferiva l' *Accente d'Italia* num. 236 fischio un giovane Frate che pacificamente transitava per via, poi in faccia al convento ripeté una più canagliacca gazzarra, cerca ora davanti alla esecrazione degli onesti di riparare dietro la prova copiatrice e menzognera di uno scittorello tentando nel *Popolano* una smentita. Vuole il libero corrispondente così libero nel rilevare le menzogne del Prete, una più esplicita conferma? Eccola: è verissimo che da un gruppetto di teppisti si fischio il Frate: è verissimo che si ripeté la volgare gazzarra in faccia al convento; ed è verissimo ancora che da più di uno di quei teppisti si esternò palesamente il proposito vigliacco di aggredire il frate se fosse stato solo. Vuole di più? Intanto questo sappia che gli onesti nauseati dalle canagliate di certi teppisti, lo sono non meno dalla spudoratezza di certe menzogne.

Mercato Saraceno, 17.

Egregio Sig. Direttore del *Savio*,

Permetta che mi associ col corrispondente Mercatese, alla protesta di ogni animo onesto e ben nato, per l'ignobile gazzarra svoltasi qui la sera del 8 corr. contro l'amico carissimo D. Silvio Braschi.

Così la tradizionale repubblicetta mal rassegnata alle continue e meritate condanne dell'urna ha voluto mostrarsi ancora una volta padrona assoluta della piazza, e non saremo certamente noi ad invidiarle questo eccellente primato, in cui trova del resto la più severa condanna.

Ma D. Braschi è un giovane senza macchia, un prete onesto nel pieno significato della parola: tutti lo sanno.

Dalla eroica affermazione di questi monopolizzatori della libertà di pensiero e di azione Egli non ha nulla a temere. Sono ombre che danno maggior luce alla sua intemerata figura.

E ci sarebbe da rallegrarsi davvero di questo nuovo strappo alla maschera che camuffa per moralizzatori e maestri del popolo certi sedicenti seguaci di Mazzini (degli altri è meglio tacere) se non si arrivasse alla dolorosa constatazione che siamo ben lungi da quella sana educazione che distingue i popoli civili dai... marocchini!

Grazie dell'ospitalità e gradisca i sensi della mia perfetta stima.

m. a.

ACQUA AL SAVIO

Riporto L. 60.45

Biondi Giovanni mese Luglio e Agosto 1.
D. Cesare Ricci 0.45

Da riportare L. 61.90

Settimana Religiosa

22. Domenica XVIII dopo Pentecoste.

Sette dolori di M. V.

23. Lunedì — S. Tecla V. M.

24. Martedì — B. V. della Mercede.

25. Mercoledì — S. Lino Papa.

26. Giovedì — S. Cipriano.

Alla Madonna delle Rose triduo in preparazione alla festa della B. V.

27. Venerdì — S. Aderito Arciv.

28. Sabato — S. Vincenzlao.

CESENA

Per il XX Settembre hanno pubblicato manifesti i reduci, la massoneria, ed un comitato composto di elementi popolari. Quest'ultimo specialmente è molto popolare anche nella forma. Come! tutti insieme i firmatari, dando per esempio cinque frasi a testa, non potevano fare qualche cosa di meglio? Eppure ci sono dei patentati di diverso genere, e non mancano neppure gli esteti all'odor di violetta!

La sostanza poi, la poca sostanza è tutta nelle stereotipe spacciate.

La festa di Massinelli, cioè del 20 Settembre a Cesena — Si descrive in istile telegrafico — Molte bandiere, poca gente, quattro chiacchiere, freddo parecchio. Oh che bella festa, oh che bella festa!

Si notò un progresso nella scuola del gran cerimoniere. Questa volta le bandiere avanti al Duomo si sono abbassate tutte. Si notava una tal quale incertezza di movimenti in qualche alliere campanuolo; ma sotto la direzione di tanto maestro speriamo di notare migliore agevolezza la volta ventura.

A proposito: l'abbassamento bandiera ha continuato anche avanti alla casa del Curato del Duomo. Oh che! c'è l'ambasciata austriaca in quella casa? Oh che bella festa!

Ars et Robur — Domenica scorsa nel cortile dell'Istituto Artigianelli questa società ginnastica si presentò per la prima volta al pubblico come annunziammo nel numero scorso.

Era presente al saggio anche una rappresentanza della *Inventus* di Forlì.

Ammirabile fu l'esattezza, con cui la squadra di circa 30 ginnasti eseguì le evoluzioni e tutti gli esercizi collettivi, ben riusciti i gruppi alle parallele e alla scala svedese, bello il salto all'asta.

Peccato che l'inclemenza della stagione abbia fatto sospendere il saggio e ci abbia così impedito di ammirare l'abilità dei bravi ginnasti alla sbarra fissa, agli anelli e alle parallele.

Mentre ci ralleghiamo con tutti i ginnasti, e in modo speciale col bravo maestro Pietro Baldassari che in così poco tempo ha saputo così bene disciplinare la sua *troupe*, auguriamo a noi di rivedere i bravi giovani al lavoro, ad essi altri trionfi ed allori.

Funzionario che se ne va — Il Maresciallo dei RR. Carabinieri Pasquale Rizzardi che da moltissimi anni risiede a Cesena dove aveva saputo acquistarsi tante amicizie e simpatie per il modo veramente encomiabile con cui sapeva adempiere le delicate funzioni inerenti al suo grado, va in pensione a godere di un ben meritato riposo.

Pare impossibile. — Nelle sale di lettura di tutte le biblioteche c'è la persona fissata sempre pronta a distribuire i libri chiesti; nella nostra, pare impossibile, succede il contrario. Prima di chiedere un libro bisogna attendere delle decine di minuti e talvolta anche dei quarticelli. La colpa però non è tutta del bidello perchè o è mandato ad accompagnare i forastieri per visitare la pinacoteca o è mandato fuori dal superiori per cose che non spetterebbero a lui. Speriamo però che a questo inconveniente si rimedierà presto.

Per i fumatori, in ogni teatro vi sono apposite sale che di regola offrono tutta la comodità possibile; e per l'eleganza con cui di regola sono decorate ed ammobiliate costituiscono un lieto e gaio ritrovo negli intervalli di riposo durante le rappresentazioni, ma nel nostro splendido Teatro Comunale non è così. Le sale per i fumatori sono cioè che di più antistettico ed anti igienico una possa immaginare. Male illuminate, senza aria e senza areatori, coi pianetti da cui traspira l'umidità e in comunicazione diretta colle latrine. Niente di strano se tutto il pubblico si riduce a fumare o nelle corsie dei palehi o nell'atrio. Non si potrebbe rimediare in seguito a tutto ciò?

A proposito di carne di vacca. — In seguito a reclami pervenuti a quest'Ufficio Comunale, la Giunta con deliberazione del 12 corr. di N. 865 stabiliva le seguenti norme:

1. Se la vacca è pregnante in modo che il Veterinario possa diagnosticare il suo stato, non si ammette alla macellazione.

2. Ove tale diagnosi non sia possibile, se si macella una vacca pregnante da non più di quattro mesi le sue carni possono esser passate in prima categoria; se dopo i quattro mesi passano senz'altro alla macelleria bassa.

Gioco del pallone — Sono cominciate nello

sferisterio le giuocate date dalla Compagnia diretta da Giulio Mazzoni. Il popolo cesenate vi accorre numeroso ad ammirare l'abilità dei bravi giuocatori e non risparmia gli applausi ai bravi Ferraris, Perelli e agli altri.

La campanella dà molto fastidio alle orecchie del *Popolano* che seguita a lamentarsene, come di un disastro per Cesena e ci ammanisce tutta una dimostrazione coi fiocchi per dimostrare che dev'essere abolita. Sentite, a dirvi la verità, se anche si cessa quel suono, credo che la S. Chiesa cesenate non ci soffrirà nulla; ma è evidente che il riscaldo che ci ha preso il *Popolano* sia piuttosto di profetofobia, perchè a quel suono i cesenati sono tanto avvezzi, che parecchi se ne lagnarono quando la durata di essa da mezz'ora fu ridotta ad un quarto. Quel suono è una regola per i Cesenati, come i buoni Fiorentini del tempo di Dante «dentro dalla cerchia antica» toglievano norma da sesta e da nona. Il suono della campanella darà noia ai buontemponi, ai fannulloni, che passano più di mezza nottata ai caffè ed alle buvette, e la mattina a quell'ora dormono ancora della grossa. È dunque un gemito borghese quello del *Popolano*.

Piuttosto com'è che le delicate orecchie dello scrittore del *Popolano* non rimangono disturbate dagli schiamazzi e dagli urli che dopo la mezzanotte fino alle tre ed alle quattro fanno per le principali contrade tutti i barabba di Cesena?

Non s'è ancora coricato a quell'ora il simpatico scrittore del *Popolano*? Quegli schiamazzi sì che dovrebbero essere impediti, perchè chi ha lavorato il giorno e deve alzarsi presto al mattino, ha bisogno di dormire la notte.

Le guardie nostre sono dette così per antifrasi, perchè non vedono e non sentono nulla. Eppure anche non movendosi dal loro quartiere potrebbero sentire la dolcezza di certi canti, e spiccare contravvenzione contro quei disturbatori.

Il più bello sarebbe farla da sé la contravvenzione rovesciando dalla finestra su quei maleducati qualche vaso d'acqua non precisamente lustrale. E se tra gli urloni, ci fosse anche il declamatore anticampanelliano, pazienza!

PIOLANTI GIUSEPPE, Gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biassini-Tonti — Cesena

Guarigione della tisi

La nuova scoperta del D.r G. Bandiera di Palermo per la guarigione della tisi, al contrario di tutte quelle finora esperimentate, è basata sull'azione istantanea di prodotti chimici potentissimi, il rimedio, che è per se stesso un soave balsamo per l'apparato respiratorio, è stato già usato con esito soddisfacente. Egregi medici dicono che le affezioni catarali più gravi e resistenti agli altri metodi di cura, guariscono nel termine perentorio di quaranta giorni. Noi siamo sicuri che col tempo si apprezzerà da tutti la efficacia di questo nuovo metodo il di cui impiego in terapia di sempre esito felice. Un valente medico scrisse tempo fa all'inventore le seguenti precise parole: « il « malato da me assistito, affetto da tisi all'ultimo « studio, dietro l'apprestazione del suo ritrovato, « migliora alquanto. La tosse è diminuita, l'aspet- « torazione è ridotta alla metà, l'appetito è buono le forze rinvigorite. »

Dunque, chi desidererà la guarigione della tisi, usi senza altro, lo specifico del dottor Bandiera, che si spedisce contro assegno a chi ne fa richiesta; poichè ha tali proprietà antisettiche e balsamiche, da preferirsi a tutti gli altri rimedi.

Va data ampia lode a quei farmacisti, come il signor Carlo Astrua di Firenze, che da tempo acquistarono le miracolose boccette del rimedio suddetto, il di cui prezzo è tenue, onde possano giovare ricchi e poveri.

Collegio Convitto Ungarelli

alla Contea palazzo proprio mq. 44 mila di superficie fondato nel 1859 - Bologna.

Premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione

Direttore: Cav. L. FERRERIO

Scuola Elementare - Tecnica - Ginnasiale
Corpi Accelerati per Liceo - R. Istituto Tecnico

Presiede Commissione Cittadina di Vigilanza. Retta annua mille con riduzione, per i fratelli e per più di 3 alunni provenienti dallo stesso paese.

SPAZIO DISPONIBILE